



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 27 gennaio 2019

Lecture:

Deuteronomio 16,11-12 e 18-20

“*«Ti rallegrerai in presenza del Signore tuo Dio, tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo servo, la tua serva, il Levita che sarà nelle vostre città, lo straniero, l’orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore, il tuo Dio, avrà scelto come dimora del suo nome. 12 Ti ricorderai che fosti schiavo in Egitto, e osserverai queste leggi e le metterai in pratica».* [...]

“*Nominerai dei giudici e dei magistrati in tutte le città che il Signore, il tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; ed essi giudicheranno il popolo con giustizia.*

19 Non pervertirai il diritto, non avrai riguardi personali e non prenderai nessun regalo, perché il regalo acceca gli occhi dei savi e corrompe le parole dei giusti.

20 La giustizia, solo la giustizia seguirai, affinché tu viva e posseda il paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà»”.

Salmo 82

“*Salmo di Asaf. Dio sta nell’assemblea divina; egli giudica in mezzo agli dèi.*

2 «Fino a quando giudicherete ingiustamente e avrete riguardo agli empi?

3 Difendete la causa del debole e dell’orfano, fate giustizia all’afflitto e al povero!

4 Liberare il misero e il bisognoso, salvatelo dalla mano degli empi!

5 Essi non conoscono né comprendono nulla; camminano nelle tenebre; tutte le fondamenta della terra sono smosse. 6 Io ho detto: «Voi siete dèi, siete figli dell’Altissimo». 7 Eppure morrete come gli altri uomini e cadrete come ogni

altro potente». 8 Sorgi, o Dio, giudica la terra, poiché tutte le nazioni ti appartengono».

Qualche decennio fa uscì un libro di un cristiano palestinese intitolato *La giustizia e solo la giustizia seguirai*.

Un testo sulla riconciliazione possibile in terra di Palestina. Oltre a notizie e considerazioni teologiche, conteneva i documenti delle chiese cristiane d'Oriente, mirate ad *“aprire una breccia nel muro della propaganda”* che impedisce di vedere la verità, ossia che viene usata violenza e calpestata la pace.

Da allora un muro fisico ben solido è stato innalzato a impedire relazioni e incontri che potrebbero mettere in pericolo l'identità chiusa nella sua idea di essere sufficienti a se stessi.

Un altro documento afferma: *“Dichiariamo che le chiese cristiane, solidali le une con le altre, cercano una pace vera fondata sulla giustizia. Una pace che non sarà mai raggiunta se i diritti di ogni persona non sono pienamente rispettati. Sarà solo allora che i momenti critici cesseranno, che la pace regnerà nel nostro Paese e che il cantico degli angeli alla nascita di Gesù Cristo, “il re della pace”, diventerà realtà”.*

Un appello a radicare la pace nella giustizia che il CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese) ha perseguito nei decenni a venire e che è la parola urgente che ci viene consegnata oggi dalle chiese dell'Indonesia per la Settimana per l'Unità dei Cristiani.

Il Deuteronomio è letteralmente “seconda legge”, una specie di rifondazione della società, che riprende e attualizza il Decalogo.

In particolare, i versetti che ci sono proposti qui riguardano la giustizia nei tribunali e il rispetto dei diritti dei minimi.

Tutto questo si basa su due dati. **Prima di tutto** la memoria di chi sei stato, uno schiavo, uno straniero in terra d'Egitto, strappato ai tuoi affetti, maltrattato e visto con diffidenza. Quella memoria fonda la tua capacità di immedesimarti e di sentire che c'è una sola umanità, fragile ed esposta in modo uguale alle violenze della storia.

E poi si fonda sul fatto che Dio è il Dio della giustizia e del rifugio (10,17-18), *“il Dio sopra ogni altro dio, forte e tremendo, che non usa parzialità, e non accetta regali, che fa giustizia all'orfano e alla vedova, che ama lo straniero dandogli pane e vestito”.*

Questo sarà il modello per i giudici e i magistrati nelle città d'Israele.

E viene ancora detto che le città non sono tue, del popolo, ma sono date da Dio.

E' come se, dietro la tela del reale, si invitasse il popolo dei credenti a scorgere sempre Dio all'opera per offrire le condizioni di una vita giusta, di una convivenza giusta, di una possibilità di stare bene insieme.

Ancora colpisce, qui, la scelta del verbo da abbinare a giustizia: "**seguirai**". Indica che la giustizia è in cammino, che ci si impegna in essa e non la si dà per scontata.

E' come se la giustizia, che non si fa comprare dai privilegi e sostiene il diritto dei minimi, fosse una persona. Un profeta dirà questo di Dio: il suo nome è giustizia. E quante volte Gesù è chiamato "giustizia di Dio" nel Nuovo Testamento.

Ecco perché viene usato il verbo del discepolato, "*seguirai – solo la giustizia seguirai*".

Questa parte del Deuteronomio (16,18, 18-22) è stata vista come un'affermazione politica che sancisce la suddivisione dei poteri di governo in Israele in modo da evitare una eccessiva concentrazione di potere nella monarchia o in altre funzioni.

Il nostro capitolo 20 esprime una visione sociale radicale: ogni potere di comando e di ordine dovrà essere al servizio della giustizia. I diritti, la sicurezza e il benessere di ogni membro della comunità, a cominciare dai più piccoli, devono essere salvaguardati in modo concreto. E questo riguarda tutta la comunità, invitata a vigilare perché questo avvenga.

Si tratta, dunque, di vivere le Dieci Parole date al popolo sul monte Sinai, e di imitare Dio che ama lo straniero e rende giustizia all'orfano e alla vedova. Anche la giustizia è una risorsa comune, che la comunità dei credenti deve amministrare e gestire, a partire dalla condizione dei più deboli e svantaggiati.

Ora, questo invito viene rivolto a noi, in società complesse, arricchite, come la nostra, da una Costituzione democratica, basate su un equilibrio tra gli organi dello stato, nutrite dalla Dichiarazione dei Diritti Umani.

Facciamolo nostro, questo invito e vigiliamo: "la giustizia, solo la giustizia seguirai".

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 27 gennaio 2019